

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 31

ZOGNO, 2 AGOSTO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

C. G. colla Posta

GLI ESERCENTI

e l'applicazione della legge sui pesi e misure

Ora che il verificatore è in giro per la provincia ad eseguire la biennale periodica verificazione dei pesi e delle misure, non sarà inopportuno accennare alle nuove disposizioni legislative che andranno in vigore col 1.º gennaio p. v. e per le quali il mondo degli esercenti è seriamente allarmato.

L'art. 64 del regolamento per il servizio metrico approvato con R. Decreto 31 gennaio 1909 n. 242 era così concepito:

L'uso dei recipienti non bollati che si fa al presente in alcuni esercizi per minuta vendita del vino, della birra ed altri liquidi dovrà cessare entro cinque anni dalla data del presente regolamento... Trascorso detto termine i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto del vino, della birra e simili, dovranno avere la indicazione della capacità di misura decimale ed essere muniti di bolli di prima verificazione. E' fatta eccezione per il caso in cui i liquidi vengano richiesti a corpo e non a misura, cioè in recipienti chiusi e suggellati, fra i quali non sono compresi i fiaschi.

Questa disposizione non accontentava i commercianti che non mossero lagnanza, specialmente i venditori di vino in fiaschi. Fu provveduto allora ad una prima modificazione. Infatti con R. Decreto 4 aprile 1912 n. 402, il suddetto art. 64 venne modificato come segue:

Trascorso il 31 dicembre 1914 i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto di vino e di altri liquidi dovranno avere l'indicazione della capacità in misura decimale ed essere muniti del bollo di prima verificazione. E' fatta eccezione per il caso in cui i liquidi vengano richiesti a corpo e non a misura, cioè nello stesso recipiente nel quale sono conservati.

E' permesso agli esercenti di ritenere nel proprio esercizio quei recipienti i quali non avendo l'indicazione della capacità, servono esclusivamente per la conservazione e per il trasporto dei liquidi...

Quando la vendita sia richiesta a corpo, il prezzo può essere espresso in relazione al singolo recipiente, purché sia sempre indicato il quantitativo del liquido in esso contenuto secondo le unità del sistema metrico decimale.

Ma nemmeno questa formula fu trovata accettabile dalle Federazioni commerciali ed industriali, epperanto si sta provvedendo con una nuova dizione del surripriato art. 64, la quale sarà in breve presentata al Consiglio di Stato.

Naturalmente non si conosce il testo di tale formula che sarà esaminata dal Consiglio di Stato; si spera però che essa sarà più precisa e più lata delle precedenti nel senso di introdurre nel regolamento quei principi che si erano andati affermando nella consuetudine amministrativa e nella giurisprudenza.

Con tali principi, si era ammessa una distinzione la quale, mentre in un certo senso mirava a temperare il rigore della legge, permetteva di fissare certe categorie in cui il commerciante o l'esercente non fosse tenuto al rigore della legge metrica. Ricorreva precisamente questa distinzione nel caso in cui la indicazione di capacità veniva fatta a scopo di misura-designazione di recipiente per vendita a corpo.

In forza di tale distinzione, quando l'esercente al minuto enunciava nei cartelli e praticava la vendita a un tanto per calice, a un tanto per stafia, a un tanto per tazza, a un tanto per fiasco nel senso che calice, stafia, tazza e fiasco designavano il quantitativo del liquido venduto e cioè servissero a misurarli, enunciava e pubblicava una misura non legale. Ed incorreva in contravvenzione anche se, indicando quei tipi di antiche misure, ne indicava il ragguaglio in misura legale metrica.

Si può anzi aggiungere che in questo tema di contravvenzioni, tanto nei casi specifici ora indicati, come per quelli di carattere più generale, la giurisprudenza giudiziaria si è mostrata e si mostra costantemente rigorosa; qualche dubbio o oscillanza ha semplicemente dimostrato nei casi di ragguaglio, cioè quando si enuncia la misura non legale con ragguaglio a quella legale (veggasi decisioni per l'uso del barile romano e fiasconi).

Invece quando l'esercente al minuto tiene

nel proprio esercizio dei recipienti, che possono essere bottiglie, fiaschi, damigiane, latte, bicchieri e vende a corpo il contenuto senza indicazione o designazione o ragguaglio di misura, allora la bottiglia suggellata, il fiasco chiuso, la damigiana tappata, il bicchiere colmo, non sono misure, sono recipienti, che si vendono tali e quali nel loro contenuto: in sostanza il compratore non compra tanto di vino, di birra ecc. specificamente misurato, ma compra quel vino, quella birra ecc. contenuti in quella bottiglia, in quel fiasco, in quella damigiana. E allora il commerciante non incorre in contravvenzione perché vende a corpo; ed ecco perché si può accedere all'esercizio per bere il marsala a bicchierini, il vino a calici, la birra a tazze, giacché queste non sono misurazioni di capacità, ma mezzi e recipienti consuetudinari per offrire la bibita, della cui misurazione l'acquirente non si cura.

Speriamo che il Ministero nella nuova dizione che sta studiando dell'articolo 64 sopra

citato, vi introduca chiaramente i concetti ed i principi di distinzione susseposti. Per intanto si possono così riassumere i concetti informativi della nuova legislazione metrica: carattere rigido, assoluto, perentorio della legge nell'obbligo generale di misure legali negli atti, nei titoli, nei libri commerciali, nei mezzi di pubblicità; sanzioni penali applicabili sempre, senza restrizioni o alterazioni (tranne quelle che vengono dalla conciliazione bonaria) in tutti i casi di contravvenzione; inesistenza di disposizioni interne o circolari, dirette a limitare la portata delle disposizioni legislative o regolamentari; criteri specifici per gli esercizi di vendita vino, birra e altri liquidi al minuto; esclusione di contravvenzione per la vendita a corpo e non a misura, in recipienti chiusi anche quando per il singolo recipiente è indicato il quantitativo del liquido contenuto, secondo le unità del sistema metrico; disposizioni regolamentari relative a queste distinzioni e provvedimenti in corso per chiarirle maggiormente.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

Dunque il Sindacato dei ferrovieri avrebbe deciso lo sciopero, ma, visto il fiasco clamoroso cui sarebbe andato incontro, l'ha rimandato a tempo opportuno. I mestatori hanno tuttavia raggiunto il loro scopo — che era quello di farsi della «reclame» gratis e di tenere in apprensione il pubblico — e la stampa ha abboccato come sempre. Ma un altro ancora è il fine che si prefigge il Sindacato col mantenere la minaccia dello sciopero: quello di far spendere allo Stato qualche milione per trattenere sotto le armi la classe teste richiamata. In sostanza il Sindacato è diventato per l'Italia una calamità, che le reca più danni di quant'altri malanni l'abbiano finora afflitta.

Gravi danni del maltempo sono segnalati dall'Italia e dall'estero. Nella Valle d'Aosta la Dora Baltea, ingrossatasi enormemente, ha portato la rovina in diversi punti, allagando paesi e campagne e danneggiando la ferrovia e la strada provinciale, in modo che le comunicazioni con l'altra Valle sono interrotte. Si sta alacramente riparando la ferrovia e si spera che in breve tempo il servizio possa essere ripreso.

Il 28 luglio pp. in territorio di Bellinzago novarese è precipitato un aeroplano della Scuola di Cameri. L'aviatore Marcello Cavaggio e l'allievo aviatore argentino Camillo Camilletti che lo montavano, sono morti schiacciati sotto il pesante motore.

Il 29 luglio pp., quattordicesimo anniversario della tragica morte di re Umberto, a Monza, ha avuto luogo l'annunciato pellegrinaggio Nazionale alla Cappella Espiatoria. Vi intervenne una straordinaria folla di autorità e di soldati. La cerimonia fu improntata da una solennità grandiosa e commovente.

Un regio decreto dà facoltà al governatore della Tripolitania di dare in concessione a scopo agricolo terreni di proprietà demaniale.

Austria

Il conflitto austro-serbo è scoppiato in una dichiarazione di guerra.

Ricordiamo i precedenti: Il 23 luglio pp. il ministro austriaco a Belgrado consegnò al Governo serbo una vibratissima nota relativa agli avvenimenti di Serajevo.

Con questo passo l'Austria affermava la sua ferma volontà di porre un rimedio radicale e definitivo alla minaccia della propaganda passivista di cui l'assassinio dell'arciduca ereditario sarebbe stato una terribile manifestazione. Il tono stesso della nota, il termine breve e categorico stabilito per la risposta del Governo serbo, ma più che altro il carattere e la natura delle misure e condizioni imposte, facevano purtroppo temere una grave crisi internazionale pericolosa per la stessa pace europea.

Il Governo austriaco ha comunicato la nota agli ambasciatori di Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia e Turchia, facendola seguire da un lungo commento illustrativo.

A Belgrado, subito dopo la comunicazione della nota, si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Principe reggente.

Si conosce il testo preciso della risposta della

Serbia, la quale ha in sostanza accettato quasi tutte le condizioni assai rigorose che le furono imposte.

Il Governo austriaco ha diramato una comunicazione con cui confuta la risposta serba, tacciandola di insincera. Nel complesso l'Austria non si mostrò soddisfatta, e reputando la risposta del Governo serbo non sufficiente gli notificò a mezzo del proprio ministro a Belgrado la rottura delle relazioni diplomatiche, ordinando al Ministro stesso di lasciare Belgrado con tutto il personale della Legazione. Dal canto suo il Governo serbo ha ordinato la mobilitazione dell'intero esercito. La Corte ed il Governo, hanno sgombrato da Belgrado, ritirandosi nell'interno.

Per scongiurare il pericolo di una immane conflagrazione europea, la diplomazia si è messa in moto, e il ministro degli esteri inglese sir Grey ha proposto la mediazione delle quattro potenze più direttamente interessate, e cioè l'Inghilterra, Francia, Italia e Germania. Ma l'iniziativa di sir Grey non pare destinata a successo.

Infatti fino dal 28 luglio pp. il Governo austro-ungarico ha notificato alla Serbia la dichiarazione di guerra. Si dice che l'esercito austro-ungarico abbia già passato il Danubio e la Drina. L'Austria — come si vede — precipita gli avvenimenti; ciò però non toglie che le Potenze possano continuare ad esercitare la loro azione per un accordo, che potrà avvenire anche — e forse più facilmente — dopo che le truppe austriache abbiano occupato il territorio serbo.

Intanto sulla Drina sono incominciati i primi combattimenti. I volontari serbi hanno forzato in parecchi punti il passaggio sul fiume che segna il confine tra la Bosnia e la Serbia. Le truppe di frontiera austriache hanno risposto. Il vapore serbo «Delizad» è stato trattenuto dagli austriaci ad Orchava insieme con i passeggeri; la bandiera serba è stata sostituita da quella austriaca.

I serbi hanno fatto saltare il ponte ferroviario che unisce Semlino a Belgrado.

Francia

La Corte d'Assise della Senna ha assolto la signora Caillaux moglie dell'ex ministro delle finanze, che uccise Gastone Calmette, direttore del «Figaro», per vendicare il marito contro cui il Calmette da qualche tempo conduceva una vivace campagna. Il verdetto ha sorpreso gli stessi partigiani di Caillaux.

Inghilterra

Nel palazzo di Buckingham si è adunata la Conferenza dei capi-partito per vedere di risolvere la questione dell'Ulster. Il Re ha pronunciato un discorso pacifista, che però ha prodotto l'effetto di accendere ancor più gli animi. La stampa liberale e laborista attacca re Giorgio con violenza per il suo discorso e dice che se il sovrano assume un'attitudine inconstituionale, la guerra civile scoppiará ma non nell'Ulster. Queste polemiche destano un'enorme impressione.

Varietà Mediche

LA RABBIA

Profilassi e Cura

Incominciamo solamente oggi la pubblicazione del seguente articolo sulla «Rabbia» dovuto alla penna del valente amico nostro dottor Vittorio Vegli.

E' un articolo di grande attualità ed importanza data la stagione, ed il fatto di numerosi casi di idrofobia manifestatisi di recente nella nostra provincia.

La pubblicazione di tale scritto sarà compiuta in tre puntate, e siamo spiacenti che la pubblicazione stessa abbia subito qualche ritardo per tiranniche ragioni di spazio.

Prendiamo le mosse da una circolare-ordinanza della R. Prefettura di Bergamo riguardante la profilassi della rabbia. In essa sono specificate tutte le misure a cui sia le autorità subalterne, sia i privati debbono strettamente attenersi per prevenire la diffusione, e viene minacciata l'applicazione delle relative sanzioni penali ai contraventori. Mentre noi laudiamo in sé più che lodevoli intendimenti di essa circolare, non possiamo a meno di affermare il nostro scetticismo — *esperienza docet* — (basta la prova di questi giorni nella fatti specie), per quanto sta alla sua esecuzione; e dubitiamo molto che essa farà come il sassolino che, dopo aver lievemente increspato la placida superficie del lago, cade al fondo, ove giacerà immobile finché, ancora, ad una nuova stagione aprica una virtude amica in alto non trarrà.

per ripiombare poi novellamente nell'abisso vergognoso della indifferenza e della strafottenza del pubblico, alle quali, complice l'indolenza delle autorità, si devono appunto i 60 casi di morsicatura da cani idrofobi avvertatisi nella provincia durante l'ora scorsa luglio, come hanno riferito i giornali cittadini.

La rabbia è una malattia universale nel senso che non vi è regione della terra in cui non sia, (e non sia stata fino dai tempi antichi), osservata e conosciuta. E' una malattia virulenta, che si trasmette all'uomo in seguito alla morsicatura di animali specialmente domestici, particolarmente del cane e del gatto. (Il cane è a ritenersi il principale veicolo dell'infezione), indi del cavallo, del bue, del coniglio, della capra, della pecora, del maiale ed anche del topo. Come all'uomo, è trasmissibile pure, e sempre a mezzo della morsicatura, da animale ad animale; così da cane al cane, al gatto, al cavallo, e viceversa. Fra gli animali selvatici si osserva eziandio nel lupo e nella volpe.

Benché sia una malattia essenzialmente sporadica, si manifesti così ordinariamente con casi isolati, vi sono state però delle vere epidemie che hanno funestato l'Europa specialmente nella prima metà del secolo scorso, e che furono vinte solo in seguito alla applicazione di rigorose misure sanitarie.

Il veicolo mediante il quale la rabbia si trasmette è sempre ed esclusivamente la saliva: Nocharé e Roux poterono stabilire che essa può già essere virulenta tre giorni — Zagari tredici giorni — prima che sia rilevabile nel cane la più piccola deviazione dallo stato normale; cosicchè esso può continuare a salutare, a mangiare, a rispondere alle carezze del padrone mentre la sua saliva già contiene il germe terribile, e può quindi trasmettere la malattia.

Il virus rabbico non si trova nella carne, nel sangue, nel latte; è l'apparato digerente — se integro — non essendo atto alla inoculazione della rabbia, ne viene che, a rigor di termine, le carni di animali rabbiosi potrebbero essere impunemente mangiate, tanto più se cotte, come sperimentando su sé stessi, dimostrano Tawerin e Decroix, e come provarono Colli, Tormanni ed altri nutrendo cani con cervello di animali idrofobi.

All'assorbimento del veleno in parola è

sempre condizione necessaria - sine qua non - una lesione della pelle: da alcuni però vuoi che possa essere assorbito anche dalle mucose sane: a parte questa affermazione discutibile, la morsicatura più superficiale, una semplice abrasione della pelle, una graffiatura, ed anche il semplice leccamento sopra una insignificante lesione, servono da porta d'entrata e da veicolo al virus: non è necessario pertanto che le morsicature siano numerose e profonde: ciò potrà avere influenza sulla quantità del veleno che può essere assorbito, e sulla rapidità maggiore o minore con cui la malattia si manifesterà, ma non altro. Importante invece è il fatto dell'essere la parte morsicata nuda o coperta dalle vesti, poiché queste, dovendo essere attraversate dai denti prima che giungano alla pelle, li asciugano e li ripuliscono di modo che talvolta la morsicatura può riuscire inoffensiva, a patto però che gli indumenti vengano tosto allontanati. Anche l'emorragia della ferita, la immediata lavatura della medesima influiscono sulla quantità del veleno assorbito: sul grado della sua virulenza influisce grandemente il fatto dell'essere nel cane morsicatore la rabbia primitiva o secondaria alla morsicatura di altro cane, essendo dimostrato che nel passaggio da cane a cane il veleno rabbinico si attenua, mentre per contrario si esalta nel passaggio da cane a gatto, da cane a coniglio, e da coniglio a coniglio.

Molta importanza sia nella facilità che nella rapidità dello sviluppo della malattia sembra avere la regione morsicata, manifestandosi essa (Bollinger) nel 20 al 28 per cento dei casi se le parti lese furono gli arti superiori od inferiori, nel 63 per cento se il tronco, e fino nel 90 per cento se il collo o la faccia. La ragione starebbe in ciò che il virus percorrendo la via nervosa, (secondo alcuni però anche la linfatica e la sanguigna), per fissarsi in ultimo sui centri cerebrali impiegherebbe per arrivare a questi un tempo maggiore o minore a seconda che il luogo ove fu inoculato è più o meno vicino ai medesimi. Inoltre la località ferita potrebbe essere legata alla forma clinica: così nelle morsicature alla faccia la malattia, oltre che avere un periodo di incubazione assai più breve, si presenterebbe più facilmente colla forma furiosa che non colla paralitica, la quale seguirebbe di preferenza alle lesioni degli arti inferiori (Di Veslea e Zagan).

Anche nei cani (e negli altri animali) la rabbia viene sempre da contagamento diretto, dipende questo da morsicatura, o dal fatto che una ferita che esso ha, viene, durante le sue peregrinazioni, a contatto con materiale virulento; e ciò spiegherebbe appunto i casi isolati, fra loro distanti e senza alcun nesso apparente, che sembrerebbero dovuti a generazione spontanea. Deve quindi assolutamente essere rigettata l'antica credenza secondo la quale lo sviluppo della rabbia nel cane si poneva in relazione, (a parte la razza), sia coi grandi calori estivi, sia colla mancanza d'acqua, sia colla mancanza di soddisfacimento dei bisogni sessuali.

La rabbia è una malattia la cui prognosi è senza eccezione infausta, cioè che **rabbia e morte** sono perfettamente sinonimi. La proporzione fra i casi di morsicatura e quelli di rabbia sviluppata si calcolava del 16 per cento quando non era ancora stata istituita la cura antirabbica, la quale ha abbassato la cifra della mortalità a meno dell'1 per cento; lo che vuol dire che mentre prima su 1000 morsicati si avevano 165 casi di rabbia, e quindi 16 morti, ora questa si ha in meno di un caso su 100, e secondo certe statistiche anche in meno di 1 per cento. (Continua).

47 Appendice della Voce del Brembo

Almenno e le sue vicinie di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita)

Se l'ufficio della Marca, ragiona il Desimoni, era quello di custodire i confini del regno con forza sufficiente, e coll'aggregazione di più comitati, era più che naturale che fin da tempi antichissimi vi fosse a levante del regno italiano un marchesato nei Friuli contro gli Avari e gli Slavi; un altro marchesato a Spoleto contro il resto dei Longobardi, ancor potenti nella bassa Italia, ed un marchesato in Toscana contro i Saraceni, e per tutelare la Corsica.

E queste sono le tre Marche Orientali d'Italia, e le più antiche. Troviamo ancora tre Marche Meridionali: la *Marca Oberlenga* coi comitati di Genova, Tortona, Pavia, Milano; la *Marca Arduinica* coi comitati di Albenga, Alassio, Asti, Torino; e la *Marca Aleramica*, con Savona, Monferrato, Acqui. Una settima *Marca Anscariana*, così detta d'Ivrea, proteggeva il confine occidentale. Non vi era bisogno di tenere un marchesato a settentrione quando l'Italia era unita ai Carolingi. Ma quando l'impero Carolingio si sciolse, e sorsero come per incanto i nuovi regni d'Italia, Provenza, Borgogna, Germania, nacque la necessità di difendere l'Italia anche da queste parti; molto più che oggano dei nostri re pretendeva di unire a sé la Corona d'Italia, perchè essa sola conferiva il titolo imperatoriale. Si creò così la *Marca Settentrionale* che a-

La tragedia di Camerata Cornello

Interessanti documenti: Una lettera di Simone Pianetti al nostro deputato. Ciò che a lui scrive l'on. Belotti.

Anche in questa settimana la stampa si è largamente interessata di Simone Pianetti.

Si sono rievocate le gesta da lui compiute, si è ripetuta la cronistoria degli avvenimenti, ed anche molto si è esagerato intorno a certe sue pretese apparizioni, in luoghi diversi, in località della Valle Brembana non solo, ma anche della Valtellina. Ciò è indubbiamente il frutto della fantasia popolare eccitata, e dello stato di ansia e di perplessità che ancora regna in tutta la Valle e nelle zone limitrofe.

Si sa di positivo che il figlio del Simone Pianetti in compagnia del sig. Todeschini, col permesso delle autorità, ha raggiunto il padre che trovavasi su una delle più inaccessibili montagne dell'alta valle. L'incontro fu commoventissimo.

Non è dato sapere esattamente quale fu il colloquio che si svolse fra il padre ed il figlio.

Simone Pianetti, fra le lagrime, ha scritto sue notizie alla moglie, al cognato Orlandini segretario di S. Gallo. Ed a tutti ha raccomandato i suoi bambini.

Anche il nostro deputato on. Belotti ha ricevuto una di lui lettera. L'abbiamo veduta: è scritta a matita, da mano tremante.

Egli dice:

«Egregio sig. avv. Belotti, «Lei si meraviglierà di ricevere questa mia. «Sono qui pieno di torture per quanto ho compiuto in un momento che non so più descrivere nemmeno io, dopo tanti maltrattamenti e persecuzioni di cui non sapevo come liberarmi e vorrei scomparire, ma ho sempre nel cuore il pensiero della mia cara famiglia. Non so più cosa fare, e prima di prendere una decisione scrivo a Lei che è una delle persone per le quali ho sempre avuto stima. Trovi il modo di aiutarmi e consigliarmi, abbia pietà di un povero uomo che è sempre stato un grande disgraziato e cerchi di farmi avere sue notizie. «Le raccomando la mia povera famiglia e la scongiuro di perdonarmi almeno Lei e di non abbandonarmi che sa quanto male ho ricevuto, «grazie di cuore e mi creda il suo infelicitissimo Simone Pianetti»

Anche l'on. Belotti, che aveva già fatto pervenire un'altra lettera a Simone Pianetti, in data di ieri, 30 luglio, ha mandato la lettera seguente:

«Sig. Simone Pianetti, «Per mezzo di sua moglie e per mezzo di suo figlio ho cercato di farle giungere la mia parola in questi giorni amarissimi, che — ne sono certo — lei va passando. Mi sono ricordato delle prove di deferenza che lei mi ha dato anche in recenti occasioni, ed ho pensato che una parola mia di ricordo non le dovesse giungere né sgradita, né inutile e la dovesse anzi persuadere che si pensa a lei anche con sentimenti di umanità viva e sincera.

«Ora le scrivo direttamente, colla speranza che questa mia lettera le possa essere consegnata, per rinnovarle la più ardente preghiera che lei abbia a costituirsi spontaneamente nelle mani della giustizia. Non si tratta solamente di ridare la pace ai nostri paesi e alla nostra valle che dal giorno della disgrazia è in uno stato di sospensione e come sotto un incubo che io non voglio descriverle; ma si tratta anche e veramente del suo diretto interesse. Infatti — come dicevo a suo figlio — la giustizia

voleva per confine il settentrione delle Alpi, sopra i laghi Maggiore, di Como e Lecco sino a Bergamo, sino a Brescia ove confinava colla Marca Veroniana, e comprendeva Lecco, Almenno, Bergamo, Brescia, Mantova, Piacenza, Ancia, Cremona, Parma e Modena.

L'istituzione di questa *Marca Attoniana* sarebbe avvenuta così.

«non potrebbe impegnarsi ora a misurare il suo rigore ed a ridurre le conseguenze; ma certamente qualunque giudice dovrebbe tener conto dell'atto spontaneo che lei compiesse costituendo i dosi e dovrebbe renderle merito, in mezzo a tanta sciagura, di avere posto fine a questi «giorni di ansietà per tutti e di essersi lei stesso «posto nella condizione, o di scolarsi, o almeno «di poter descrivere l'animo suo e di farne conoscere lo stato in quel momento terribile in cui passò sulla sua vita tanta avversità di destino.

«Creda a me, signor Pianetti, che le parlo «in questo momento con cuore di valligiano e «con un sentimento condiviso da coloro che vogliono bene a lei e ai nostri luoghi. Costituirsi «dosi e difendendosi, lei farà anche men triste «la sua famiglia. Io non voglio e non posso anticipare giudizi. Ma se nel pubblico dibattito lei trovasse argomenti e ragioni per dimostrarci men colpevole di quanto può sembrare di fronte all'accaduto, e se vi fosse qualcuno — anche solo qualcuno — che, a traverso la sua parola e la sua storia, sapesse, non dico giustificare, ma capire la sua disgrazia, lei avrebbe ottenuto che i suoi figli potrebbero dire «che non tutti lo hanno egualmente condannato! «E questo sarebbe non poco.

«Lei è uomo da poter comprendere ed apprezzare questo mio pensiero. Quindi anche in nome dei suoi figli e della sua famiglia la scongiuro di ascoltarli e di costituirsi all'autorità. «Quello che io potrò fare perchè questa abbia «presente il suo atto e lo ponga sulla bilancia «a di ogni favore — non dubiti che io lo farò in ogni modo. E lei sa che io mantengo le promesse! La sua costituzione spontanea proverebbe che lei non è un bandito; che, dopo l'impeccato dal quale fu travolto, lei stesso è ritornato sulla via della giustizia per attendere la parola; che anche lei quindi ha diritto a che questa parola sia di umanità, non di vendetta!

«Il signor prefetto di Bergamo, qualora ella, come vivamente io spero, si decida, provvederà per quanto sarà del caso, e anch'io mi metterò a disposizione, non senza osservarle che sarà ad ogni modo necessaria, anche per la sua incolumità, la presenza del cav. Bartolozzi, che lei conosca.

«E ora attendo la buona notizia; buona per me, per noi tutti, e anche per lei perchè l'atto che lei mi domanda governerà anche al suo spirito e certamente le aiuterà a pensare con maggior quiete all'altra giustizia — non del mondo — che, sia pur lontana, aspetta ciascuno di noi.

«E della buona notizia la ringrazio fin d'ora, assicurandola un'altra volta che dal momento opportuno io saprò essergliene riconoscente.

«Si faccia coraggio, abbia fiducia in me e mi creda: intanto la saluto e le auguro del bene avv. Belotti».

Speriamo ed auguriamo che meriti l'interessamento dell'on. Belotti, Simone Pianetti che per lui sempre ha avuto una grande devozione, confidi nella serena giustizia della legge e si costituisca.

Questo è il pensiero ed il desiderio di tutti! Questo è l'epilogo che prontamente auguriamo al dolorosissimo dramma che per tanti giorni ha tenuto sospeso il cuore e l'anima delle nostre Valli!

domo e della gioia, fra i trovatori che cantavano le dolci rime d'amore, la nobiltà, e la leggendaria: o se un nuovo afflato di nobiltà spirasse fra la loro truppa cavalleresca e feudale, noi non lo scappiamo: che la storia di quei tempi è assai manufatta, e difettosa per la cronologia. Nell'891 Guido ottiene la corona imperiale; nell'892 associa nell'impero suo figlio Lambertino. E' in questo tempo che gli imperatori Guido e Lambertino si libererebbero dei parenti e degli amici di Berengario, sostituendo la *Marca Settentrionale*, la concederebbero al loro zio e cugino, Corrado.

Ne deriva dunque che questa *Marca Lombardo-Emiliana*, è fra tutte le Marche la più recente; né si capisce adunque perchè il Malaguzzi Valeri la dichiara una delle più antiche, ed anteriore alle stesse tre celebri *Marche Arduinica e Oberlenga* (i Supponidi - p. 36).

Così non posso accettare l'idea lanciata ancora dal Malaguzzi che «nulla vieta di credere che la *Marca Prealpetta* a Corrado, e che precisamente questa tenuta da *Suppono II* (i Supponidi - p. 36), perchè non contraria non solo da argomenti positivi o negativi, ma nemmeno di quelle regioni di congruenza che rendono verosimile la cosa.

Apertura della caccia

Nel corrente anno l'apertura e l'esercizio della caccia è regolato come segue:

NELLA PROVINCIA DI BERGAMO
1. La caccia è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre, fatta eccezione:

A) per la caccia alle quaglie, esclusivamente col fucile, che è permessa a far tempo dal 1 agosto.

B) per la caccia in montagna alle pernici, alle pernici rosse (couronne), alle pernici bianche (roncasi), ai galli di montagna, ai francolini ed ai camosci che è solo permessa dal 1 settembre.

C) per la caccia alla lepre in tutta la provincia, che è permessa solo dal primo settembre restando però sempre proibita quando il terreno è coperto di neve.

D) per la caccia esclusivamente col fucile agli uccelli palustri, (esclusa la beccaccia) acquatici e di ripa appartenenti agli ordini naturali dei trampolieri e palmipedi sui laghi, sui fiumi e loro rive, nei terreni paludosi, marciatori ed acquitrinosi, che è permessa dal 15 agosto al 10 aprile.

2. E' assolutamente vietato in ogni tempo e con qualsiasi mezzo la caccia alle rondini, ai rondoncini (dardi) ai tartrini (dardi) ed ai colombi viaggiatori.

3. Sono assolutamente vietate la manomissione e la vendita dei nidi e covate. Il commercio, il trasporto e la detenzione di caccagione sono pure proibiti nel tempo in cui la rispettiva caccia non è permessa, colla tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini.

4. Sono concessi preni, anche eventualmentemente a mezzo del Circolo Cacciatori, agli agenti della forza pubblica incaricati della vigilanza sulla caccia per ogni contravvenzione seguita da condanna.

NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

La caccia col fucile, reti e con altri mezzi consentita dalla legge è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre; per la quaglia è permessa dal primo agosto; per gli uccelli acquatici e palustri dal 15 agosto al 10 aprile; per la lepre dal primo settembre al 31 dicembre. E' proibita per le rondini, rondoni, balestrucci e colombi viaggiatori.

NELLA PROVINCIA DI MILANO

L'esercizio della caccia è permesso dal giorno 1 settembre al 31 dicembre, fatta eccezione: per la caccia alla quaglia, sia col fucile che con reti fisse, che può essere esercitata a partire dal 15 agosto; per la lepre, dal 15 settembre in avanti; per gli uccelli di passo acquatici e palustri fino al 31 marzo (esclusa la beccaccia che si chiude al 31 dicembre); con le reti fisse e panie dal primo settembre al 30 novembre; colle reti portatili o vaganti, dal primo al 31 ottobre; per la lepre con segugi, dal 15 ottobre al 30 novembre. E' assolutamente vietata la caccia alle rondini e ai rondoni.

TASSE DI LICENZA

Le licenze di caccia con fucile sono tuttora soggette alla tassa di L. 14.64 oltre alla marca da bollo da L. 0.60. Totale L. 15.24.

Occorre domanda in bollo da L. 0.60, e se trattasi di primo rilascio, oppure di rinnovazione di vecchia licenza scaduta da oltre 30 giorni, è necessario unire la fedina criminale in bollo da L. 3.66.

Anche le altre licenze di caccia in genere mantengono le tasse come pel passato.

...Invece la tassa per il porto di rivoltella è portata a L. 20 oltre il bollo.

podici p. 36 - Desimoni - Le Marche d'It. 423), ed invece dobbiamo ritenere come cosa certa che nell'875 Corrado fosse già titolare della *Marca Lombardo-Emiliana*.

Un argomento fortissimo, che prova la preesistenza della *Marca Settentrionale* alla donazione di Guido e Lambertino, lo troviamo nel fatto che quando Berengario tornò in fortuna e fu eletto imperatore, e con questa restaurazione Berengario, tornarono nelle cariche e negli oneri i fratelli ed i parenti di esso Berengario, il possesso del marchesato di Almenno, indisturbato nella famiglia del tipo arcaico dei Corradidi. Per questo nel 915, nel primo anno di impero di Berengario, il figlio di Corrado è chiamato *Illustre Marchese* (M. H. P. col. 793); così nel 926, essendo re d'Italia Ugo, nella segnatura dell'atto, fatto nel castello di Almenno, Rodolfo si dichiara ancora marchese (M. H. P. col. 835). Se la fortuna delle cariche e dei beni era la prima che andava di mezzo dopo la restaurazione di un principe, il primo compito, dopo l'avvenimento al potere di Berengario, doveva essere il nostro Corrado, perchè parente strettissimo di Guido, o di Lambertino, perchè copriva una delle cariche più importanti del regno (la carica *lanista*, cioè il Corro - *Storia di Milano* - edizione principe - 1503) parlando di Atone, era una delle quattro che reggevano l'Italia per la sicurezza stessa del regno, in quanto la *Marca Settentrionale* era quella che meglio si prestava agli attacchi, e fu da questa indotta che venne Arnolfo con Berengario a distruggere Bergamo, e a conquistare l'Italia. (Continua)

Lampadine "OSRAM" Rappresentanza e Deposito per Bergamo Macetti Giuseppe IMPIANTI ELETTRICI Lampadari per illuminazioni provvisorie

Ferrovia Elettrica di Valle Brembana

Orario dei treni festivi che si effettueranno dal 26 luglio al 6 settembre 1914 e precisamente nei giorni: 26 luglio, 2-9-15-16-23-30 agosto e 6 settembre.

Partenze: Bergamo ore 21.22 - Pontenonica 21.35 - Sombreno Paladina 21.42 - Villa d'Almè 21.48 - Brembilla 22 - Zogno 22.6 - Ambria Fonte Bracca 22.10 - S. Pellegrino-Piazza 22.20 - Terme 22.23 - San Giovanni Bianco arrivo 22.31.

Partenze: S. Giovanni Bianco ore 22.50 - Terme 22.59 - S. Pellegrino-Piazza 23.2 - Ambria Fonte Bracca 23.10 - Zogno 23.16 - Brembilla 23.22 - Villa d'Almè 23.34 - Sombreno-Paladina 23.40 - Pontenonica 23.47 - S. Caterina-Redona 23.56 - Bergamo arrivo 24.

Nei treni festivi saranno ammessi i viaggiatori muniti di qualsiasi biglietto senza esclusione e per le destinazioni ove i detti treni hanno fermata.

Per gli orfani dei maestri elementari

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari, sedente in Roma, ha bandito il concorso per n. 70 posti gratuiti nei Convitti di Assisi e di Anagni, nonché per n. 114 borse di studio di L. 300 cadauna.

Le domande in bollo da L. 0.60 coi documenti richiesti, devono essere presentate al R. Provveditore agli studi entro il 15 corrente agosto.

Per schiarimenti e informazioni, gli interessati potranno rivolgersi agli uffici comunali oppure alla segreteria del Patronato per gli orfani dei maestri elementari per la provincia di Bergamo signorina Elisa Isnenghi in Bergamo (via Masone, 17).

Cronaca Valligiana

Zogno Furto di una bicicletta Sabato scorso il sig. Fustinoni Carmelo lasciava la sua bicicletta alla porta degli uffici della nostra Cassa Rurale, nel mentre entrava negli uffici medesimi per sbrigare alcune faccende. Uscito dopo pochi minuti ebbe la ingrata sorpresa di vedere, anzi di non vedere più la sua bicicletta che nel frattempo aveva preso il volo. Il furto è stato denunciato, ma finora nessuna traccia del ladro.

Principio d'incendio Il 29 luglio pp. un improvviso suono di campana a stormo destava l'allarme nelle frazioni e Contrade a valle dell'abitato verso Sedrina. Contemporaneamente cominciarono voci di un incendio sviluppatosi nella frazione detta Inzoglio di qua, e molta gente accorse sul luogo. Si trattava però semplicemente di fiamme spri-gionatesi dalla canna di un camino nella casa abitata dai fratelli Rinaldi. Il fuoco poté tosto essere domato. Il danno che si riduce a qualche giusto al tetto, è insignificante.

Poscante Una marcia eccezionale Giovedì 6 corr. partirà dal nostro Comune una numerosa comitiva di intrapidi alpini, (della quale fanno parte una signora, tre signorine, e 2 ragazzi decenni) alla volta di S. Moritz (alta Engadina - Svizzera). La qualifica di intrapidi e coraggiosi non è punto esagerata, ove si pensi che i giganti intendono scalare la non breve distanza interamente a piedi, come pure a piedi faranno buona parte del ritorno. Della fatidica quanto magnifica gita che si svolgerà per la Cantoniera di S. Marco, Morbegno, Chiareggio, Passo del Tremoggia, (sotto il Pizzo del Benina), S. Moritz, Ospizio del Benina, Poschiavo, Tirano, Sondrio, Colico, Mengio e Lugano, daremo ampio resoconto al compimento di essa, compimento che si effettuerà la sera del 14 corrente agosto. Esprimiamo intento ai forti giganti l'augurio di un ottimo viaggio.

Selino Per una pubblicazione Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dal sig. geometra Giovanni Mazzoleni di Selino; lettera che ragioni di spazio ne impedirono la pubblicazione nel pp. numero. Selino, 21 luglio 1914 Era mia ferma intenzione di non raccogliere le subdole e volgari insinuazioni dirette a me ed apparse nei tre ultimi numeri di un settimanale, che già fu definito « pezzo di carta ».

Di questo mio sentire non furono però i miei amici che mi consigliarono di riacquare in bocca a quel Page Satan Alpepe del « Gazzettino », la collera che lo consuma: essi, cocconi a sfacciatore completamente il fatuo castello che il Giano bifronte del citato settimanale, tentò di fabbricarsi, inciocinando dall'ormai famoso progetto degli edifici scolastici di Selino Alto e Basso. Con nota n. 14 in data 6 gennaio 1912 la Giunta municipale di Selino mi conferiva l'incarico di studiare e di allestire quello o quei progetti di edifici scolastici, che se dovevano corrispondere alle esigenze dell'espansione, anche la relazione delle diverse frazioni, dovessero al tempo stesso evitare una forte spesa al bilancio comunale già in poco floride condizioni finanziarie. Epperò in seguito alla scelta dell'area ed alla determinazione del numero delle aule costituenti caduna scuola, fu costretto il Comune di Selino Alto ed in Selino Basso, da parte della Commissione Provinciale, a compilare i due distinti progetti e che sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale in una seduta del successivo ottobre dello stesso anno. Se non che i consiglieri comunali di Selino Alto, in vista che l'edificio scolastico di quella località, era costituito di sole due aule, mentre quello di Selino Basso, componevasi di tre, credendosi in diritto di essere trattati alla stessa stregua di Selino Basso, reclamarono ed ottennero che anche l'edificio di Selino Alto fosse composto di tre anziché di due aule. Ricompilati pertanto un secondo progetto per Selino Alto ebbi intanto a quello di Selino Basso, sottoposti nuovamente al Consiglio comunale, e i nuovi progetti riportarono unanime approvazione. Dopo di che essi vennero spediti alle superiori autorità per il avviso richiesto dalla legge vigente ma mentre raccolsero favorevole accoglienza da parte dello rispettabile corpo del Genio Civile, i due progetti vennero nel settembre 1913 rimandati dall'ingegnere incaricato al Comune di Selino, con l'annotazione che data la statistica quinquennale degli alunni ed alunne del Comune di Selino, ed in base alle prescrizioni di legge, l'edificio di Selino Alto doveva constare di un'aula sola e quello di Selino Basso di due.

Questo è quanto lo espressi dal segretario dell'ispettorato scolastico di Bergamo, presso il quale io mi ero rivolto per conoscere l'esito dei due progetti e sollecitare le pratiche. Nulla invece mi fu dato sapere dall'amministrazione comunale di Selino, ancorché questa sia stata da me, per ben cinque volte, invitata a comunicarmi il suo pensiero in ordine agli edifici scolastici. Solo un mese fa - dico un mese fa - e con mia grande meraviglia venni incidentalmente a sapere che il comune di Selino, contro ogni contratto avuto dalla Giunta municipale di Selino, aveva deliberato di non pagare il corrente anno, ad altro geometra di compilare i progetti stessi.

Questa la serena e genuina cronistoria dei fatti, per disdegnare ogni forma di polemica con certi « giganti » della politica e del convincimento personale che si commuovano, e assoggettarmi il vento, in quelli ed in ghibellini più o meno sdegnati! Oh, no! Non è da codesta gente che ha facile nella bocca e nella penna il frasario del vetturale o del commesso daziario, che io, aspiri ad avere delle dichiarazioni di credulità.

Forse pescherò anche di poca memoria, ma per mettere le cose a posto soggiungerò che domenica 19 corrente le mie cazzioni non furono in ribasso come certi astrologhi del giornalismo da strapazzo avevano preveduto.

Le mie cazzioni furono invece assai equotate, quanto non lo saranno mai quelle di certa gente che ride amaro, ed alla quale lascio il monopolio dell'invenzione, della calunnia, e della volgare fraseologia pennaiola. Geometra Giovanni Mazzoleni.

Costa Imagna L'esito delle elezioni La lotta per le elezioni amministrative e provinciali si è svolta ieri col massimo entusiasmo. Fin dalle prime ore si è notato un notevole concorso, si da preannunciare un'alta percentuale di votanti. All'ingresso e fuori del salone dell'Albergo Mazzoleni, adibito a bottega di notazione, i soliti gruppi di distributori di schede, con speciale parata di forza da parte del partito cosiddetto dei « giovani turchi », che, sobillati da due o tre banotti inesseri che bazzicano nella valle, suscitandosi discordie, fra ed odi, sembravano volessero abbattere dall'alto la vecchia amministrazione.

Nonché inutili tornarono le provocazioni e le calunnie, e le stolte invenzioni pubblicate e disseminate sottovento! Per sottoporre di tutto il nuovo sistema di denominazione e di propaganda foggiate nella officina di ben conosciuti commessi daziari! A nulla poi valsero le abbondanti distribuzioni di vino e di carne, né certe volgarissime concioni apprese da noti professionisti da strapazzo, e temute nelle diverse osterie e consolari. Quel fu il giorno che non sanno con facilità amenersi alle sopraffazioni e conoscono bene i loro polli, rimandarono al Consiglio Comunale, con splendida votazione, il vecchio sindaco sig. Pietro Maconi fu Giovanni, con votazione quasi plebiscitaria ed il sig. geometra Giovanni Mazzoleni e Mazzoleni Ferrarini Carlo fu Benedetto (fratello conciliatore) contro i quali era specialmente diretta la puntata dei « giovani turchi ». E se la vittoria del partito della vecchia amministrazione non fu completa, l'obiettività vuole che si riconosca che la rinuncia di alcuni del partito avversario, si deve all'atteggiamento forse troppo autamente prestato loro da buon numero di elettori del partito vecchio. Valga pertanto l'eloquenza delle cifre a ravvedere ed a persuadere, che senza una unione cordiale cogli elementi del partito vecchio, sopra basti ragionevoli ed equi che salvaguardino rispettosamente la dignità di entrambi i partiti, non si potrà mai con speranza di successo, organizzare lo assalto alla pubblica amministrazione. Neanche se assistito da mille copie di quel « pezzo di cartaccia » che si sa gonfiare di calunniose corrispondenze di cui sono così felicitati i settimanali, e che, pur essendo settimanale, vede la luce ad intermittenza... secondo il tempo!

Bedullita Elezioni amministrative Domenica 19 corrente ebbero luogo le elezioni amministrative che incominciarono alle ore 8 ant. Tutto è proseguito col massimo ordine e un giorno che il quotidiano cittadino riportava la notizia non si sa attenta dove di gravi disordini avvenuti e parlavano nemmeno che di cinque feriti. Vi ho parlato in diversi miei articoli che il contingente degli elettori è dato per buona parte dal vicino comune di Costa Imagna che così si sa sono favorevoli al tracciato alto della strada

nella speranza che la strada stessa possa un giorno prospicere fin lassù, sinché però che l'alto per Bedullita come per Costa Imagna resterà sempre nei limiti di un pio desiderio. Esito delle elezioni. Bisogno convenire, è stato disastroso per frazionisti della parte bassa del paese, ma non si potrà però con serenità sostenere che l'esito delle elezioni amministrative abbia portato la logica soluzione del grave problema della strada.

Infatti se 128 sono stati i voti riportati dai frazionisti dalla parte alta del paese e soltanto 112 quelli della parte bassa del paese; i 28 voti di differenza sono stati racimolati dagli elettori del comune oltre che di Costa Imagna anche di Capizzone e Roccolza.

Capizzone specialmente è evidente che ha un interesse a sostenere il tracciato alto della strada che potrebbe in tal modo far passare sul suo territorio buona parte della popolazione di Bedullita. È certissimo che notevole maggioranza degli elettori di Bedullita si sono costituiti delle elezioni dimostrati favorevoli al tracciato basso della strada che come vi ho già cubertamente dimostrato, oltre all'accontentare la grande maggioranza della popolazione, gode anche di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Non con giusta ragione la popolazione di Bedullita, che la soluzione della dolorosa questione della strada destinata a scarrare un solo profondo tra i due centri principali del paese fosse risolta soltanto da elettori di Bedullita. A titolo di notizia prendo un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa dell'esito delle quali vi terrò informati. E. P.

Bracca Necrologio Il 22 luglio p.p. si spegnere in questo Comune la cara esistenza di Romolo Giuseppe, uomo di antica fede, di saldo carattere e di vita inermata. Aveva 75 anni di età, e la morte è venuta a troncargli una esistenza ricolma di buone opere, totalmente dedicata al bene e consecrata al benessere della sua numerosa famiglia. Ebbero luogo le solenni esequie funebri nel giorno di venerdì 24 corrente, ed il largo concorso di clero e di popolo fu la commovente dimostrazione della stima profonda e dell'affetto onde era circondato. Alla desolata famiglia vadano le nostre condoglianze più vive e sentite.

La Sciarada Valligiana

SCAMBIO DI CONSONANTE Spesso ti vedo in... o suol natio Mio bel paese, o... mio diletto. Fra le tua mura ritornar desio. Che a te mi lega ogni più dolce affetto Una cumul di memorie a te m'invita. E ove nacqui finir vorrei la vita. Spiegazione della sciarada pubblicata nel numero precedente FIOR-DI

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE - Bergamo CAROLI CARLO, gerente responsabile

LUIGI LONGHENA BERGAMO - Via XX Settembre N. 5 - BERGAMO FABBRICANTE

OREFICERIE-GIOIELLERIE Provata all'Esposizione di ROMA 1913 con Medaglia d'ORO per GIOIELLERIE di propria fabbricazione I PREZZI FISSI

Si acquista oro usato in cambio merce e per contanti

E' UNICA A BERGAMO la fotografia VENGI & DELLASPORA in Via Osio N. 17 - BERGAMO

6 copie fine-linea L. 0.60 10 " 5 pose diverse L. 1.20 PROVAZI!

Per gli emigranti che rimpatriano

Si è ormai constatato che l'Istituto il quale fa le maggiori e più varie facilitazioni pel cambio della moneta estera, e per tutte le operazioni che interessano particolarmente gli emigranti che si restituiscono al loro paese, è, in Provincia, la

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Del pari la Banca Mutua Popolare di Bergamo e presso la sua Sede e presso le sue numerose Agenzie, continua a praticare tassi di favore sui depositi a cauzione di contratti d'affittanza e sui depositi di proprietà di minorenni.

EMIGRANTI! Rivolgetevi alla Ditta GIACOMO BENINI

Via Angelo Mai, 19 - BERGAMO - Via Angelo Mai 19

Residente Gressine, Hano e Gola D.r i. CALDEROLI Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 478 (salda Via XX Settembre)

Gabinetto Dentistico D.r GIUSEPPE CALDEROLI Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 478 (sopra Palazzo Binotti) Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI

Clinica Oculistica Dott. DELZOPPO LUIGI della Clinica Oftalmologica di Torino CAMERE DI DEGENZA Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601 Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA

CASA di SALUTE Prof. FANTINO Via Ernesto Novelli - BERGAMO - Accesso da Viale Roma TELEFONO 3-61 Il professore fa consulti ed operazioni la Domenica ed il Lunedì. Medico residente Dott. PANSERA

EDOARDO SERAFINI BERGAMO DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE COMPLETO ASSORTIMENTO Cerchioni da Carro e Carrozza Belliti a fuoco ed elettricamente MASSIMA RESISTENZA Assili greggie o tornite con rotte e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed a olio - bozze - ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - tribbiatori e carrozze. CUCINE ECONOMICHE VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE Magazzini: Via G. Quarenghi N. 50 Vicinissimi alle Stazioni dei Tramways ed alle Ferrovie

Antica Trattoria **TRE FONTANE**
 delle ALLOGGIO e STALLO
 con ALLOGGIO e STALLO
 Proprietario: **GERVASONI PIETRO**
 Frazione Tre Fontane - ZOGNO
 SCELTI VINI in CUCINA ALLA CASALINGA

Corna Giosuè e Figli
 VILLA D'ALME
Fabbrica VELOCIPEDI e RIPARAZIONI
 con negozio-accessori e gomme

STUDIO FOTOGRAFICO ALESSANDRO SOLZA
 Via Borturo, N. 4 - BERGAMO - Via S. Orsola N. 11
 Specialità interni ed esterni per Stabilimenti - Ingrandimenti - Riproduzioni in genere
 monti al Platino - Porcellane per Camera - Fotocamere - Esecuzione accurata - PREZZI MITI - Lavori a domicilio

CASA COLLEONI-AMBROSIONI
S. PELLEGRINO (Terme)
 N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino
 Posizione Centrale vicino alla Fonte
 PROPRIETARI
COLLEONI-AMBROSIONI

SAN PELLEGRINO
CASA VEDOVA PALAZZOLO
 PRIMO ORDINE
 VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

Esercizio (1909)	Bottiglie vendute N.	5.545
1.0	(1900)	62.232
2.0	(1901)	134.298
3.0	(1902)	193.818
4.0	(1903)	426.594
5.0	(1904)	801.280
6.0	(1905)	1.508.090
7.0	(1906)	2.121.956
8.0	(1907)	2.263.140
9.0	(1908)	3.374.604
10.0	(1909)	4.288.474
11.0	(1910)	4.317.190
12.0	(1911)	4.767.424
13.0	(1912)	5.068.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predisposizioni alla uricemia, i catarrhi vescicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed imbracciamenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malarie ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la psoriasi e le alterazioni della pelle di natura uricemica.

E' OTTIMA PER TAVOLA

Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta

S. PELLEGRINO

Stazione Balneare e Climatizzata di Primo Ordine (m. 495 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE
 :: Concorso annuo di 50.000 Percentuali ::

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere)
 ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.

E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO - STAGIONE 1922 che si spedisce GRATIS e chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

AMBULATORIO CHIRURGICO
INTERMANDAMENTALE
LETTI DI DEGENZA
 VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
 OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.
 Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione
 Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE
 Via Zambonate, 25 - BERGAMO - Telefono 6-34
 EDIZIONI - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI, COMUNI E DI LUSSO -
 FABBRICA DI REGISTRI - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE

TIPOGRAFIA - LINOTYPIA
STEREOTIPIA - LEGATORIA

DITTA G. BUTTA di A. ZARETTI
BERGAMO - Via S. Giovanni, N. 11
 di fianco alla Caserma Umberto I.

COSTRUZIONI IN FERRO
 Forniture complete per fabbriche - Serramenti - Tettoie Cancellate - Ringhiera ecc.
 Specialità in lavori artistici
 Chiusure in lamiera acciaio anodizzata - Pali e mansole per distribuzione di energia elettrica
 Preventivi e disegni gratis a richiesta